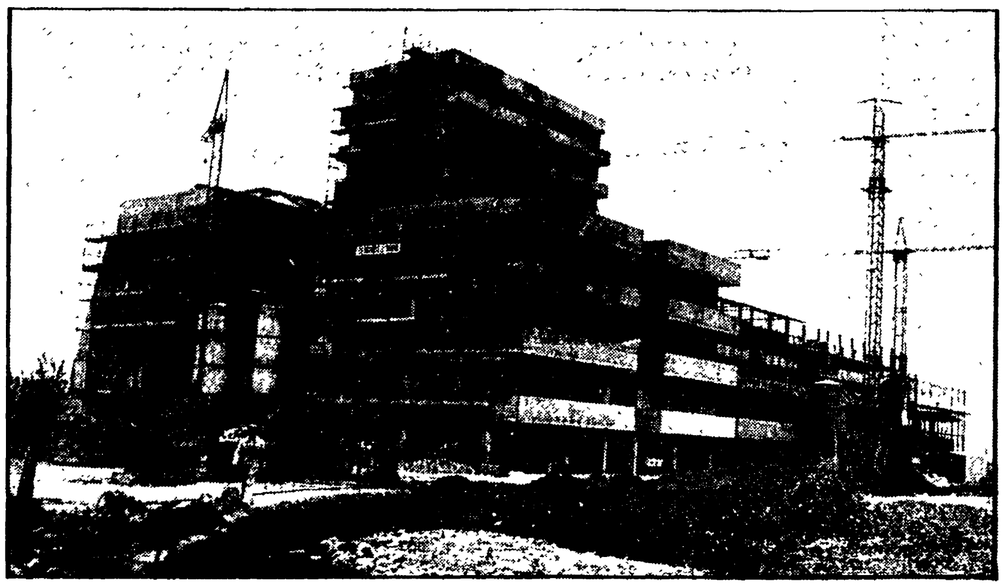
Il Consorzio Etruria è già pronto per la casa di domani



In provincia di Grosseto prossimamente sarà inaugurato un nuovo stabilimento per la produzione di manufatti prefabbricati Potrà costruire strutture per 2,5 alloggi al giorno Un'organizzazione consortile che può contare sulla adesione di 2600 soci

Centodieci addetti nel 1975; 235 occupati nel 1977: questa è la presenza « concreta » nell'apparato produttivo della Maremma, del consorzio regionale Etruria, una struttura del movimento cooperativo con una base occupazionale complessiva in Toscana di 1000 lavoratori, con un volume di investimenti nel biennio 1976-77 di oltre 1 miliardo, suddiviso nelle 4 succursali operanti nel tessuto regionale, di cui 500 mila destinati a Follonica, sede maremmana del consorzio. Da questi dati, come si può desumere, viene fuori con forza la capacità di tenuta e la « vitalità », di questa struttura rispetto alla crisi generale, produttiva e di calo occupazionale, che contrassegna l'intera economia nazionale.

Il consorzio regionale Etruria, rappresenta, con la forza dei 2600 soci di cooperative aderenti, un preciso punto di riferimento produttivo e occupazionale importante in quanto è anche concreta espressione della capacità di aggregazione raggiunto dal movimento cooperativo nel settore della produzione e lavoro. Le tappe piu significative di questa struttura sono rappresentate dal recente accordo sottoscritto con un gruppo dell'ENI per la costituzione del Consorzio CORIT che sta ultimando la costruzione di oltre 40 asili in tutta la Toscana, la realizzazione di 7200 vani nell'ultimo biennio e l'espletamento dell'importante ruolo di « stazione appaltante » nella gestione della 865. Questa linea di intervento, di espansione e di investimenti pubblici ha portato l'« Etruria » a costruire in Maremma, lungo la statale Aurelia e precisamente alle basse di Caldana, nel comune di Gavorrano, uno stabilimento con un organico di 15 unità, per la produzione di travi, pilastri, scale, pannelli di solaio e di tamponamento, parapetti ecc.: tutti elementi che trovano collocazione e utilizzazione nell'edilizia civile- residenziale.

Sempre per rimanere nell'impegno produttivo del consorzio in provincia di Grosseto, occorre sottolineare che attualmente sono in fase di realizzazione circa 500 alloggi; un depuratore (per il comune di Piombino), l'ampliamento di una scuola media nel comune di Orbetello; nonché tutta una serie di altri interventi minori. Prossimamente, il consorzio Etruria inaugurerà un nuovo stabilimento, sempre in provincia di Grosseto, per la produzione di manufatti prefabbricati.

L'iniziativa, di rilievo e di profondo significato, per il particolare momento che attraverso l'economia provinciale, si caratterizza per il contributo che può dare al « problema casa », di cui si toccano con drammaticità tutti i suoi effetti negativi anche in Maremma. Infatti, lo stabilimento che sta per decollare, è in grado di produrre strutture per 2,5 alloggi al giorno e contribuisce, oltre a ridurre i costi e i tempi di costruzione, a dare uno stimolo economico-occupazionale alla edilizia pubblica, facendo degli investimenti, diversamente dagli imprenditori privati, una scelta prioritaria.

Certamente, a nessuno può sfuggire la presenza dinamica e produttiva di questa struttura.

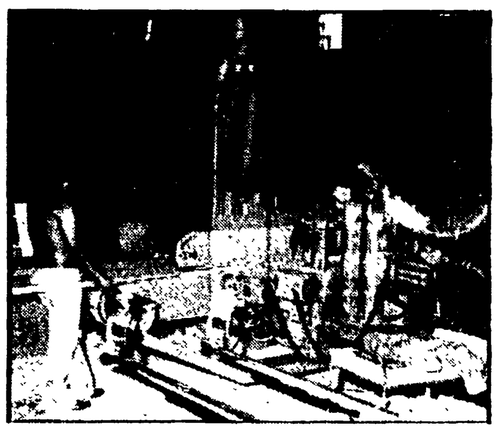
Un altro aspetto tenuto presente da questa struttura del movimento cooperativo è quello riguardante le concrete possibilità di occupazione delle nuove generazioni, dei giovani disoccupati iscritti nelle « liste speciali », con la profonda fiducia di svolgere attività socialmente utili. Ebbene, nell'affrontare con la dovuta serietà questo problema, il consorzio Etruria ha avviato un confronto con le forze politiche e gli enti locali per verificare le disponibilità di aree da mettere a disposizione, sulle quali impostare dei « cantieri scuola » che possano contribuire ad una qualificazione professionale di un certo numero di giovani inoccupati oltre che a una loro occupazione stabile.

Per concludere, quindi, pare a noi superfluo sottolineare il ruolo che nel tessuto sociale e civile del Paese ricopre e può maggiormente ricoprire il movimento cooperativo, indipendentemente dalla branca di attività in cui opera. L'importante è che di questa presenza ne prendano atto forze economiche e politiche che ne hanno sino ad oggi « torchiato » le potenzialità, invertendo la tendenza e intervenendo con finanziamenti e scelte economiche capaci di modificare l'attuale modello di sviluppo.

p. z.

Dal «Centro Coop Riunite» uno stimolo per l'associazionismo

Il consorzio è fornito di un attrezzatissimo ufficio tecnico - La cooperativa falegnami all'avanguardia per le sue tecnologie avanzate



Una grossa realtà economica, produttiva e occupazionale della Provincia di Grosseto è rappresentata dal Centro Cooperative Riunite suddivise in 4 organizzazione autonome dal punto di vista giuridico (un consiglio di amministrazione e una presidenza) ma unite nei fini e negli scopi tesi ad allargare e valorizzare la presenza del movimento associativo nel tessuto sociale della Maremma.

Dall'Ottobre del 1976, in un'area di 1200 mq., ubicata nella zona industriale a nord di Grosseto, opera questo complesso che ospita la Sede delle cooperative edilizie di produzione e lavoro, della « Fortezza » con 25 dipendenti, di « Monterotondo M MO » con 40, nonchè la cooperativa dei falegnami riuniti con 25 addetti, e dell'agosto dell'anno in corso anche una struttura cooperativa adibita alla costruzione e installazione di Impianti Termici, idraulici, elettrici e sanitari, con una base occupazionale di 14 dipendenti.

Nel complesso urbanistico, in un area di 2100 mq., trova posto il laboratorio dei falegnami, mentre agli uffici e ai servizi sono destinati oltre 500 mq. Nei locali efficienti, spaziosi e moderni, trovano posto (con 2 geometri, 2 architetti e 1 segretaria) oltre che all'ufficio tecnico, con funzioni di redigere progetti e preventivi, per tutte e 4 le cooperative, sale per riunioni specifiche e un salone per le assemblee dei soci.

Il « Centro delle cooperative riunite », che i suoi dirigenti e lavoratori vogliono riunire e trasformare in vero consorzio di servizi, opera in una realtà economica - produttiva - occupazionale, qual'è quella attuale della Maremma, contrassegnata da un grave processo di degradazione, e si qualifica come un punto fermo di certezza occupazionale e nel contempo possiede le basi per uno sviluppo ulteriore della sua attività. La cooperativa dei falegnami, sorta nel 1969, con 18 dipendenti, è venuta gradualmente sviluppandosi passando da una attività « artigianale » a un vero e proprio ciclo di produzione industrializzato, grazie alle innovazioni tecnologiche introdotte. Questa struttura, che svolge attività affini all'edilizia su tutto il territorio nazionale, con l'80% delle sue commesse per il movimento cooperativo affiliato alla Lega Nazionale, qualche mese fa ha messo in funzione un nuovo impianto — che si avvale di una tecnologia d'avanguardia — per la produzione di infissi interni ed esterni, collocandosi per sua natura tra i più grossi impianti operanti nell'intera regione Toscana.

La mole di investimenti operata da questa azienda si aggira su oltre mezzo miliardo mentre il fatturato previsto per il 1978 sfiorerà il miliardo di lire: sempre con l'occhio puntato alla globalità delle 4 imprese, c'è da dire che il fatturato complessivo per l'anno prossimo, senza peccare di ottimismo, sarà di oltre 2 miliardi e mezzo. Sono questi dati e queste cifre nella loro espressione, chiara dimostrazione di una vitalità e di un dinamismo che non possono non far riflettere sul ruolo che svolge il movimento cooperativo nella sua globalità, nella realtà economico - sociale del Paese. Certo, non tutto si muove senza problemi e difficoltà. La crisi, il processo inflattivo, la brusca caduta della lira, il vertiginoso aumento dei costi, soprattutto di quello del denaro imposto dalle banche, non ancora « aperte » ad una politica di promozione e di sviluppo, nonché di sostegno alla piccola e media azienda, compresa quella del movimento cooperativo, sono ostacoli da superare attraverso una diversa politica economica a livello nazionale.

Un altro aspetto di difficoltà è dato, come ci dice il compagno Ottavio Giannini, Presidente della Falegnami Riuniti, dalla crisi di sovraproduzione (pari al 70%) che si registra nel settore del legno, comportando notevoli problemi « aziendali ». Comunque, nel colloquio, che abbiamo avuto con i dirigenti del « Centro Cooperative », non mancano accenti di fiducia sulle prospettive di crescita. Un elemento soprattutto caratterizza questa posizione, ed è quello riguardante la capacità di penetrazione a livello produttivo e di consapevolezza a livello di coscienza individuale, della funzione che riveste l'attività svolta in forma associata.

Il valore dell'associazionismo, non sta solo e soltanto nello spirito « dell'uno per tutti e tutti per uno » ma anche nello sviluppo delle capacità professionali e di specializzazione dei singoli, nonché nelle capacità imprenditoriali della azienda

Paolo Ziviani

INDUSTRIA CASEARIA
Fior del Monte Amiata
di AMPELLO GOVERNI e FIGLI

PRODUTTRICE DEL
FORMAGGIO SEGGIANO
Specialità toscana dal gusto nuovo di sapore antico

SEGGIANO (Grosseto)
UFFICI: Tel. (0564) 950.976 (10 linee interne)
MAGAZZINO: Tel. (0564) 950.916

Oscar Europeo del Lavoro LONDRA 1974

La «382» un'occasione per utilizzare meglio le Camere di commercio

Un contributo sul nostro giornale del presidente dell'ente camerale di Grosseto - Quali sono i compiti che possono essere affidati all'istituto

Ospitiamo questo intervento del dott. Achille Giusti, presidente della Camera di commercio, industria e artigiano della provincia di Grosseto, quale contributo personale sul ruolo che gli enti camerali possono assumere nel nostro Paese dopo l'approvazione della « 382 » che delega nuovi poteri alle Regioni.

Gli amministratori delle Camere di commercio hanno atteso per lunghi anni l'intervento di uno strumento legislativo che puntasse al rilancio dell'istituto camerale ristrutturandolo, riscoprendogli validi contenuti, riportandolo ad essere, al di là dei condizionamenti politici, uno strumento al servizio dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.

Questa esigenza avvertita dagli amministratori scaturiva dalla consapevolezza che le sedi camerali, alla luce delle profonde modificazioni istituzionali, non erano più sedi di innovazioni e solo in limitata misura riuscivano ad essere presenti con valide attività propulsive nel competente tessuto economico e nella società civile e ciò contrariamente a quanto avveniva e avviene nella maggior parte dei paesi esteri.

Ma se tali esigenze ed attese degli amministratori camerali apparivano giustificate ieri, in un quadro istituzionale che riservava spazi naturali e competenze legittime alle Camere di commercio, difficilmente lo sono oggi in una situazione profondamente modificata dal varo della « 382 »: una grande riforma che sconvolge il quadro istituzionale delle responsabilità e delle competenza e nel cui seno gli « eserciti della salvezza » giocano tristi ruoli.

Sono d'accordo che la legge che regola il passaggio dei poteri dallo Stato alle Regioni presenta qualche obiettiva riserva soprattutto di ordine prioritario (altri problemi infatti sembravano più urgenti per far superare al paese il difficile momento), ma una volta accettato il principio del « passaggio dei poteri », più che in un'azione limitante o frenante, l'impegno doveva rivolgersi semmai verso la messa a punto di norme di salvaguardia

Si sono preferite altre strade dove le parti continuino ad attirarsi nelle imboscate in difesa o per la conquista di altro potere e tutto ciò non fa ben sperare.

Ecco perché gli amministratori camerali, pur avendo per anni richiamato l'attenzione di tutti sulla necessità di aggiornare la presenza degli Enti nel tessuto economico locale e nazionale, avvertono in questo momento perplessità e dubbi sulla opportunità e anche sulle reali possibilità di concretizzare in maniera attendibile tale aggiornamento.

Pur tuttavia e senza farsi prendere la mano da forme di marcato pessimismo, la riforma che il governo sta varando rappresenta pur sempre un fatto positivo e comunque una condizione necessaria per un più intelligente utilizzo delle Camere di commercio: si tratterà di verificare, anche qui, le intenzioni, le volontà e i fini che si intendono raggiungere. La esperienza di questi anni mi porta ad esprimere la convinzione che l'istituto camerale, inquadrato in una corretta attuazione della « 382 » e con rinnovati rapporti con l'Ente Regione, può essere recuperato ad un'azione tesa al rilancio dell'economia.

Per quanto riguarda le funzioni della nuova istituzione, accanto a quelle specifiche di natura amministrativa, di rappresentanza, di informazione e di promozione, opportunamente adattate alle necessità dei tempi e chiaramente delimitate, è possibile pensare in termini di concretezza alle Camere di commercio come polo di iniziativa e di elaborazione di proposte economiche in varie direzioni. L'informatica, la promozione estera, la geotermia, la programmazione, la difesa dei prodotti agricoli e non, l'orientamento scolastico rappresentano solo alcuni dei contenuti per una efficace utilizzazione di uno strumento che, come detto all'inizio, liberato da condizionamenti politici ed in collaborazione stretta con la Regione e con tutte le realtà degli altri enti locali può ancora essere utilizzato in maniera proficua.

Achille Giusti
(Presidente Camera di Commercio di Grosseto)

Perde colpi la SCITI di Follonica

L'azienda, specializzata nella costruzione e riparazioni di altiforni, ha conosciuto negli ultimi anni una forte riduzione della occupazione

FOLLONICA — La grave crisi economica del Paese e particolarmente nel settore siderurgico, riversa le sue conseguenze in aziende qualificate anche dal punto di vista imprenditoriale e professionale. Nell'occhio della crisi, alla sua logica non sfugge nemmeno la SCITI (Società cooperativa impianti termici industriali), una azienda affiliata alla Lega Nazionale delle cooperative, con sede a Follonica, che rappresenta per l'economia cittadina uno dei « pilastri » fondamentali sia dal punto di vista produttivo come da quello occupazionale. Con un volume d'affari, nel 1976, aggirantesi sul miliardo di lire, questa azienda occupa attualmente 41 dipendenti, tra tecnici e impiegati, con un calo degli organici rispetto a un triennio fa di ben 39 unità, che grazie alla loro capacità e professionalità sono riusciti a trovare nuova occupazione negli insediamenti industriali che gravitano nella zona di Piombino.

Ed è proprio sulla riduzione degli addetti che vale un momento richiamare l'attenzione per spiegarne le ragioni che l'hanno determinata. La SCITI, da oltre 2 lustri, senza interruzioni e in maniera continua, ha svolto la sua attività nella costruzione e riparazione di forni adibiti alla produzione chimica, del vetro e degli altiforni siderurgici in ogni continente. Non c'è parte dell'emisfero, infatti, che i tecnici e gli operai della Sciti non abbiano visitato per motivi di lavoro. Lunghe e brevi permanenze questa azienda ha avuto modo di compierle in tutti i paesi della CEE, in Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Libano, Israele, Siria, Turchia, Brasile e Perù. Un'esperienza di lavoro e cooperazione economica che è venuta affievolendosi per la mancanza di commesse dovute alla crisi che ha investito le attività produttive collaterali ai settori portanti dell'economia.

Analoghe considerazioni valgono per lo stesso mercato italiano, anche se qui grazie alla sua specializzazione, la SCITI è molto accreditata per aver lavorato con la Dalmine, l'Italsider e la Ginori & Pozzi. Si è registrata, tuttavia, anche da parte di questi grossi complessi industriali del nostro paese, quella tendenza alla diminuzione di « lavori » volti al risanamento e rinnovamento degli impianti.

Non è compito nostro addentrarci nei motivi di questo atteggiamento. Un fatto comunque è certo. La ripresa economica, un nuovo meccanismo di sviluppo del Paese, passa obbligatoriamente attraverso una seria e rigorosa riconversione industriale che oltre a dare una base diversa allo sviluppo produttivo dei « settori trainanti » dell'apparato economico, produttivo e occupazionale, è anche la condizione necessaria per dare ad aziende come la SCITI nuove certezze nell'attività e garanzie per l'ampliamento della sua base occupazionale.

p. z.

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della Provincia di Grosseto, come sempre al servizio delle categorie produttive, propone, attraverso un'azione comune in difesa

della produttività
degli investimenti
dell'occupazione
del credito
dell'assetto del territorio
della programmazione

una via per contribuire a far uscire il paese dalla delicata situazione economica.

S.C.I.T.I.
Società cooperativa

IMPIANTI TECNICI INDUSTRIALI
SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE
DI FORNI PER CERAMICA E PER VETRO

VIA GIACOMELLI 15 - Tel. 41498 - FOLLONICA

CONSORZIO REGIONALE ETRURIA

- Edilizia residenziale
- Edilizia scolastica
- Opere stradali, idrauliche, impianti ecologici
- Prefabbricati per l'edilizia civile, industriale, per l'agricoltura

SEDI OPERATIVE

EMPOLI - Via Cavour, 43 0571-70922
FOLLONICA - Via Palermo, 59 0566-40232/40295
LIVORNO - Via del Seminario, 57-a 0586-25049/36050
VIAREGGIO - Via A. Vespucci, 289 0584-46159
Prefabbricati edilizia scolastica e industriale - Coopre - Nodica - Pisa 050-868346/868149
Prefabbricati per l'edilizia residenziale - SS. Aurelia km. 215 - Loc. Basse di Caldana 0566-83081